



D'azzurro caricato di 7 stelle d'oro, ordinate 3, 1, 3. L'arme timbrata di elmo (di nobile) d'argento liscio bordato d'oro in profilo pieno verso destra, graticolato di 9 pezzi d'oro e colla visiera alzata ornato di 5 piume di rosso e d'azzurro. L'arme è cinta di 2 fronde di palma di verde.

Lo stemma comunale deriva da quello della famiglia dei marchesi d'Incisa, antichi feudatari.

Incisa Scapaccino

La prima parte del nome potrebbe derivare, come per altre località di origine romana, dal participio latino *intercisa*, con riferimento al taglio di un'altura per favorire il passaggio di una strada.

La seconda parte è costituita dal cognome del carabiniere Giovanni Battista Scapaccino, prima medaglia d'oro del Reale Corpo dei Carabinieri, nato appunto ad Incisa. La denominazione Incisa Scapaccino è stata adottata con Regio Decreto del 18 ottobre 1928 e sostituì quella allora in vigore, Incisa Belbo.

La storia

L'origine di Incisa è incerta, anche se l'ipotesi più accreditata ne fa risalire la fondazione al periodo romano. La posizione della località rispetto alla rete viaria romana, farebbe infatti pensare a un centro abitato in corrispondenza dell'incrocio di alcuni tronchi stradali minori. La presenza di un'antica pieve, alcuni ritrovamenti archeologici e la possibilità di ricondurre il nome alla forma *Intercisa*, si prestano a suffragare questa possibilità.

Il primo documento in cui è attestato il luogo è un atto di vendita redatto a Montaldo (ora Montaldo Scarampi) il 27 dicembre 984. Fra la fine del secolo XI e l'inizio del XII avviene la formazione del marchesato, di cui è ricordato come primo titolare Bonifacio detto "d'Incisa", figlio del marchese Bonifacio del Vasto. Egli, recatosi nell'Italia meridionale, diviene signore di Gravina nelle Puglie dopo avere combattuto al seguito di Ruggero il Normanno. Il figlio Alberto I, che compare ancora nelle Puglie in un atto del 1157, verso il 1160 ritorna ad Incisa. Qui ingrandisce il proprio dominio con acquisti di terre. Dopo la sua scomparsa il governo del feudo viene tenuto dalla vedova Domicella che, nel 1203, lo divide tra i figli, assegnando a Manfredo e Pagano i castelli di Montaldo e Rocchetta: nasce così il ramo degli Incisa della Rocchetta.

Nei secoli successivi i Marchesi conservano il feudo, pur fra molte discordie e lotte interne, culminate nel luglio del 1514 con l'assedio e la presa del castello ad opera di Guglielmo IX di Monferrato, che fa imprigionare ed uccidere il marchese Oddone d'Incisa e il figlio Badone. Restituito per breve tempo ai legittimi feudatari, nel 1548 il Marchesato viene assegnato ai Gonzaga di Mantova, divenuti nel frattempo marchesi di Monferrato per decisione imperiale dopo la scomparsa di Giangiorgio, ultimo marchese di stirpe paleologa. Gli Incisa vengono compensati con l'assegnazione delle terre di Camerana e Gottasecca. Dopo varie infeudazioni ad altre famiglie, nel 1708 l'intero territorio è annesso ai domini dei Savoia, di cui segue da allora le sorti.

Nel Medioevo il centro abitato coincide con il borgo della Villa, sul colle omonimo, cinto di mura nelle quali si aprivano tre porte, di cui rimane quella di Valcalzara. A partire dal Cinquecento l'insediamento si estende lungo la via Pozzomagna, fino a formare, alle pendici del colle, il borgo delle Ghiare. Poi si sviluppano il borgo Madonna, oltre il Belbo, intorno ad una cappella dedicata alla B.V. delle Grazie, e il borgo Impero, lungo la via Sghigliata che scende dai colli posti lungo il confine con il territorio alesandrino.

I personaggi

Anselmo (dei marchesi d'Incisa?) (prima metà sec. XIII –1304) Celebre medico attivo nel Duecento a Genova.

Guido dei marchesi d'Incisa (inizio sec. XIV-1373). Vescovo di Acqui dal 1342 al 1373 e nunzio del papa Urbano V presso l'imperatore Carlo IV nel 1363.

Giovanni Battista Scapaccino (1802-1834). Prima medaglia d'oro al valor militare del Reale Corpo dei Carabinieri (caduto nella repressione dei moti mazziniani della Savoia).

Giuseppe Albenga (1882-1957). Profes-

Gli edifici

Chiesa del convento dei Carmelitani. Situata nel Borgo Villa, risale ai secoli XIV-XV ed è stata edificata in stile gotico lombardo. All'esterno la facciata presenta un bel rosone in cotto. L'interno, a tre navate, ha decorazioni e affreschi quattrocenteschi.

Mura medioevali e porta di Valcalzara. La porta risale al Quattrocento ed era dotata un tempo di ponte levatoio. È sormontata da un arco a tutto sesto e conserva a lato una posterla, piccola porta laterale per il passaggio delle persone.

Chiesa di San Giovanni Battista. Riedificata nella seconda metà dei sec. XVI sulle rovine della parrocchiale più antica,

sore ordinario di Costruzioni e direttore del Politecnico di Torino. Autore di testi scientifici, fra i quali un fondamentale trattato sui ponti.

Lorenzo Bezzi (1906-1940). Di famiglia incisiana. Capitano di corvetta e medaglia d'oro al valor militare, caduto durante un'operazione bellica sul sommergibile *Liuzzi* colpito da navi inglesi.

Giulio Onesti (1912 -1981). Presidente del CONI dal 1946 al 1978 e membro del Comitato Olimpico Internazionale dal 1964.

distrutta nell'assedio del 1514, venne ancora rimaneggiata e ampliata nella prima metà del sec. XVIII.

Chiesa dei Santi Vittore e Corona. Costruita all'inizio del XVIII secolo, ha una facciata con motivi neoclassici. Gli interni conservano un affresco di T. Ivaldi da Ponzone detto il Muto.

Numerosi sono inoltre i palazzi nobiliari nel Borgo Villa:

Palazzo Angeleri-Leardi, secc. XV-XVII.

Palazzo Incisa-Beccaria.

Palazzo Bezzi.

Infine nel borgo Ghiare si trova il **Palazzo Ferraro** (sec. XIX), ora Palazzo comunale.

Cenni bibliografici

ALBENGA G., *La chiesa del Carmine e il convento di Incisa*, Nizza Monferrato, 1954.

ALBENGA G., *Gli statuti di Incisa*, a cura di M. Pasqua, Torino, Deputazione subalpina di storia patria (Biblioteca storica subalpina, CLXXXIII, p. 1) 1960.

ALBENGA G., *Il Marchesato d'Incisa dalle origini al 1514*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria (Miscellanea di storia italiana, s. IV, vol IX) 1970.

CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.

D'INCISA DI CAMERANA M., *I Marchesi d'Incisa di discendenza aleramica dal secolo XI ad oggi*, Firenze, 1965.

MOLINARI G., *Storia d'Incisa e del già celebre suo marchesato*, 2 voll., Asti, 1810.

PASQUA M., *I carmelitani ad Incisa e la chiesa del Carmine dopo i restauri*, Alba, 1976.

PASQUA M., *Territorio e società ad Incisa in valle Belbo*

fra basso Medio Evo ed Età moderna, Incisa Scapaccino, Amministrazione comunale -Associazione pro-loco, 1993.

PASQUA M., *Incisa, storia di un toponimo*, in "Rivista di storia, arte e archeologia delle province di Alessandria e Asti", C (1991), pp. 157-163.

PASQUA M., *Il Comune di Incisa e le sue forme di potere dal secolo XII al XVIII*, in "Rivista di storia, arte e archeologia delle province di Alessandria e Asti", CI (1992), pp. 83-105.

PASQUA M., *Le inondazioni del Belbo ad Incisa dal secolo XVI ad oggi*, in "Quaderni dell'Erca" II.3 (1995), pp. 3-14.

PASQUA M., *La Chiesa parrocchiale di San Giovanni ad Incisa*, in "Quaderni dell'Erca" V.9 (1998), pp. 3-27.

- *Gli statuti di Incisa*, Traduzione di U. Zanolio, Incisa Scapaccino, 1998.

PAVESE M.P., *Giovanni Battista Scapaccino (Incisa 1802 - Les Echelles 1834)*, Incisa Scapaccino, Comune di Incisa Scapaccino, 1998.



Incisa Scapaccino

Epoca di fondazione
Romana

Data di istituzione del comune
Fine XII secolo

Abitanti
2190

Abitanti a inizio '900
3408

Superficie territoriale
20,85 kmq

Altitudine s.l.m.
131 m

Frazioni del comune
Borgo Ghiare, Borgo Impero,
Borgo Madonna, Borgo Villa



Palazzo comunale
Piazza Ferraro, 13
Cap 14045
Tel. 0141 74040
Fax 0141 74661

incisa.scapaccino@ruparpiemonte.it
www.comune.incisascapaccino.at.it